

È stata una giornata tranquilla. Forse in crisi il mito del grande esodo

## Ferragosto, chi l'ha visto?

### Il grosso dei romani è rimasto a casa e anche per i ladri non c'è stata festa



Via del Corso la mattina di Ferragosto: solo un vigile e qualche turista

Un po' umido ma complessivamente non caldissimo se si guarda la colonnina di mercurio: pigro, quasi spossato per quanto riguarda il movimento, è stato un Ferragosto nullo — dicono in Prefettura —. Il dottor Gianni che ha passato la giornata al tavolo di comando della centrale operativa allestita a Palazzo Valentini non si lamenta troppo del suo Ferragosto lavorativo. «Il telefono è rimasto pressoché muto — dice — l'unica grossa grana è stata Civitavecchia per via dell'inquinamento dell'acquedotto. Abbiamo dovuto faticare un po' per trovare delle autobotti poi, con l'intervento dell'esercito, siamo riusciti a far arrivare ottomila litri di acqua potabile».

«La situazione comunque non è disastrosa — aggiunge — l'inquinamento c'è e i tecnici stanno lavorando per individuare il punto in cui l'acquedotto viene "avvelenato" ma l'acqua, anche se la gente deve sobbarcarsi delle scomode bolliture, può essere bevuta».

Questa l'emergenza più difficile, per il resto un «allarme» per zio e nipotina rimasti bloccati su una giostra del Luna Park dell'Eur e SOS dall'ospedale San Camillo per il «blocco» delle fognature. «Questo però è successo domenica — dice il dottor Gianni — ci siamo rivolti al pronto intervento del Comune e il problema è stato risolto». Anche per i topi di appartamento è stato un Ferragosto fiacco. Pochi i furti: 16 le denunce contro le 65 dell'anno scorso. C'è da registrare però una vittima illustre: il terzino della Roma Sebastiano Nela. Ignoti ladri sicuramente non «giallorossi» hanno messo a soqquadro il suo appartamento di via Solario all'Eur. Il giocatore era impegnato con la squadra in Olanda e si aspetta il suo rientro per fare una stima del bottino. Più che dalle porte blindate i ladri di mezzogiorno sono stati scoraggiati dal sistema antifurto dei tanti romani rimasti a casa. Certo ad una verifica mattutina si è trovata un Ferragosto classico. Strade quasi

deserte tranne, ovviamente, le frotte di turisti soprattutto giapponesi che non hanno perso l'occasione di impadronirsi della città eterna. E i romani?

Molti hanno preferito restare a casa oppure godersi il sole o l'ombra delle ville con i soliti patiti del footing che nemmeno a Ferragosto hanno rinunciato alla loro dose quotidiana di chilometri. Qualcuno però non ha rinunciato a celebrare il «rito» magari con un semplice giro fuori porta ed infatti la polizia stradale ha registrato sulle autostrade un movimento di 80 mila autovetture in uscita e 81 mila in entrata.

Complessivamente, considerando anche le strade consolari, il movimento automobilistico è stato di 421 mila autovetture. Molto inferiore rispetto agli anni passati — dicono al comando della stradale —. Si sono mossi di meno e quelli che lo hanno fatto si sono comportati in maniera esemplare. Solo undici gli incidenti di Ferragosto: nessun morto e 17 feriti.

Un po' peggio è andata alla «vigilia»: 22 incidenti con due morti, uno in provincia di Roma e l'altro in provincia di Grosseto, e 29 feriti. Pochi anche gli interventi per «punire» gli indisciplinati. Un traffico quasi normale, sottolineato al comando della stradale, «dovrebbero portare ad una «vigilia» di controllo effettuato nel tardo pomeriggio di ieri confermava questa tendenza».

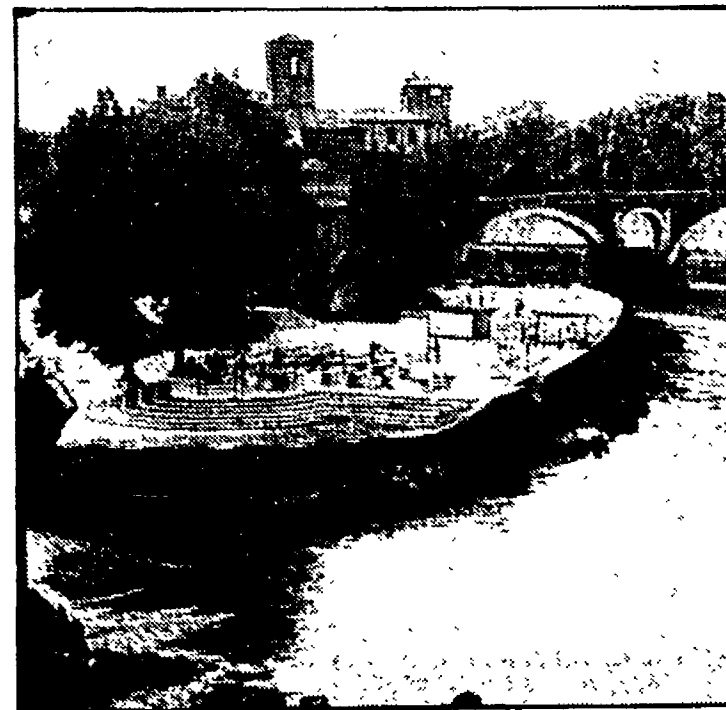
La febbre di Ferragosto quest'anno non è stata epidemica. Colpa della crisi? Senza altro la lira sempre più leggera ha avuto il suo peso, ma forse c'è anche il fenomeno di una volontaria rinuncia al grande rito del Ferragosto di massa, magari per celebrare altri «miti» eccezionali. La classica pizza o l'altrettanto canonico gelato: questa è stata la «vigilia» di Ferragosto di molti. E alle otto di sera di Ferragosto (esperienza personale) trovare un tavolo libero è stata un'impresa.

r. p.

Stamani il parere del comitato di controllo sull'agibilità

## Forse stasera torna «L'isola che non c'è»

Gli organizzatori: «Tutte le richieste per garantire maggior sicurezza sono state rispettate» - Completato il transennamento tra l'area attrezzata e il fiume



le une alle altre da fare una vera e propria barriera».

Un altro dei punti che ha determinato il provvedimento di chiusura era rappresentato dagli accessi all'isola costituiti da una scaletta ripida verso il greto del fiume.

Anche per questo, però — ribattono gli organizzatori —, abbiamo trovato una soluzione: dei dodicimila metri quadrati di spazio disponibili nell'isola abbiamo attrezzato a disposizione del pubblico solo un quarto di terreno. In questo modo nel caso di un qualunque incidente sarebbe sufficiente andare a ripulire nei rimanenti 8 mila metri quadrati liberi».

Oltretutto bisogna ricordare che alle manifestazioni dell'isola che non c'è non esiste un vero e proprio «transennamento» dei confini, non ci sono concerti o film, così la gente non entra ad un'ora precisa e non ci sono mai grossi affollamenti all'ingresso o all'uscita.

Stamattina ci sarà la riunione del comitato di controllo sull'agibilità e gli organizzatori sono convinti che stasera, o al massimo domani, l'isola potrà tornare ad animarsi.

piccoli perché non finissero in acqua. Ora però — spiegano alla Cooperativa Murales, gli organizzatori dell'iniziativa — tutte le richieste dei vigili urbani sono state rispettate. Non solo vi è una doppia recinzione in tutta la parte interessata dall'iniziativa ma in alcuni punti sono state installate persino delle panchine fisse talmente vicine

chiusura improvvisa erano partite proprio dalla denuncia di qualche visitatore dei primi giorni, spaventato perché tra i bar, i ristoranti attrezzati sull'isola e il fiume non c'era un transennamento sufficiente. Le maggiori parti degli ospiti, infatti, sono famiglie con tanto di bimbi ed è stata una vera e propria fatica, per loro, almeno i primi giorni, tenere a bada i più



## Castelporziano, arrivederci a presto

Little Italy ha chiuso i battenti. Già si pensa all'anno prossimo

Quattro torioni che illuminano la spiaggia dal tramonto fino all'alba, tre schermi, il ristorante, il bar, la libreria, e poi una valanga di piccoli video, persino un vecchio bus a due piani attrezzato dalla biblioteca di circoscrizione. Alle spalle la bella pineta di Castelporziano e di fronte il mare che se di giorno è quello che è, di notte riconquista tutto il suo fascino.

Per quasi venti giorni Little

un po' del mare, si potevano seguire i film comodamente seduti in platea o sdraiati tra le dune.

Il pubblico (circa 1000 spettatori paganti a sera) è stato un po' sotto le aspettative degli organizzatori ma qualche problema di rodaggio (visto che siamo alla prima edizione) giustifica lo scarso affollamento.

Qualcuno ha definito Castelporziano uno degli spazi di sperimentazione dell'estate romana ma, anche senza scomodare la ricerca qualcosa di nuovo l'isola l'ha inventata sul serio. Intanto, per la prima volta i sette chilometri di spiaggia che i romani conoscono solo per andarci a prendere il sole la mattina e poi tornare velocemente a casa, sono diventati un posto da osservare da scoprire, un luogo d'incontro diverso ma non per questo meno bello di tante piazze romane. E non è poco.

La spiaggia di Castelporziano, così, è stata una novità. La spiaggia anche durante il giorno. Adesso si tratterà di radunarci un po' e studiare il modo migliore insieme all'ufficio litorale per metterle in pratica.

E chissà che di questo passo, tra qualche anno, Roma non cominci ad essere nota oltre che per i monumenti e tutto il resto anche per essere una città di mare».

c.ch.

Domenica scorsa serata di solidarietà al Festival di Nettuno

## Un appello per il Cile

«Somoza è caduto, Pinochet cadrà» - L'intervento di Antonio Leal, del Partito Comunista Cileno - Si è rotta la barriera della paura - Il saluto del compagno Luigi Cancrini

«Somoza è caduto, Pinochet cadrà». Uno slogan che in spagnolo ha una rima estremamente musicale. L'hanno gridato centinaia di migliaia di cileni durante le manifestazioni di queste ultime, drammatiche giornate di protesta nel paese sudamericano, e lo ha ricordato con rabbia ed un po' di commovente Antonio Leal — della direzione nazionale del Partito Comunista Cileno — durante la manifestazione di solidarietà al Festival di Nettuno.

Una prima iniziativa dei comunisti laziali organizzata all'improvviso, sulla spinta degli echi della brutale repressione scatenata dal regime proprio mentre si avvicina il decimo anniversario del golpe, e che ha completamente cambiato lo stesso programma del Festival. Per mezz'ora — durante la manifestazione — tutti gli stand sono rimasti chiusi mentre nel parco dove è stata allestita la

festa stavano arrivando migliaia di persone.

Tutti gli altoparlanti hanno iniziato a trasmettere la voce di Antonio Leal e — subito dopo — il breve intervento del consigliere regionale comunista Luigi Cancrini. Un modo, ben riuscito, per far discutere anche lontano dall'area dei dibattiti, tra i tavoli del ristorante o intorno al bancone del bar, i comunisti cileni che si sono man mano avvicinati, ancora di più quelli che — almeno per una parte della serata — sono stati coinvolti più dall'aspetto politico di questa Festa dell'Unità, che dalla sola occasione di ritrovarsi e stare assieme.

Soprattutto, per molti, un'occasione per riflettere. Perché l'intervento di Antonio Leal — seppur breve — non è stato soltanto una denuncia della brutalità del regime fascista, ma soprattutto una risposta ufficiale del Partito comunista alla ferocia scatenata contro la quarta giornata nazionale di protesta.

«La repressione che uccide — per ora, purtroppo — trenta persone tra cui anziani e bambini, che schiera ventimila soldati per le vie di Santiago tenendo di garantire il coprifuoco non fa più paura — ha affermato Leal —. Si è finalmente rotta la barriera di terrore diffuso che faceva da velo tra lo scontento del popolo e la sua manifestazione. Le proteste dei giorni scorsi lo dimostrano, ma soprattutto la conferma viene dalle centinaia di manifestazioni spontanee seguite ai funerali delle vittime».

E questo non appare soltanto il frutto della rabbia per i disagi causati da una situazione economica catastrofica. Il tempo delle proteste corporative è finito — ha detto Leal — l'obiettivo per tutti è ora la caccia di Pinochet. L'opposizione democratica esce più unita dalle giornate di protesta — ha affermato il rappresentante del PC cileno — e già si sono costi-

tuiti il Comando nazionale dei lavoratori e l'Alleanza Democratica che raggruppano in varie forme tutte le forze di opposizione e che, questa è la nostra speranza — ha concluso Leal — dovrebbero portare ad una «multipartitica» senza nessuna esclusione».

Una esposizione lucida delle prospettive che questa nuova stagione di lotte apre al Cile, più che la semplice richiesta di dimissioni, è il suffragio di un governo aperto ai civili, ideato da Pinochet nel decimo anniversario del golpe, è stato brutalmente smantolato dalle stesse forze armate. Si pone ora un dovere per i paesi dell'Occidente di isolare — anche sul piano economico — la sanguinaria dittatura cilena. E quanto ha affermato Luigi Cancrini nel concludere la manifestazione, richiedendo anche più decisione nella risposta al governo italiano ed un maggiore impegno anche ai mezzi pubblici di informazione.

a. me.

Percorsi di montagna, laghi, altipiani carsici, grotte quasi dietro l'angolo

## Itinerari per tutte le scarpe

Povera ma bella non si tratta questa volta della protagonista di un film romantico, ma della vacanza di chi è rimasto in città. E a guardarsi intorno sembra che quest'anno siano di più che in altre occasioni. Per tutti quelli che stanno passando l'estate a Roma, Frascati, Latina, o in una delle altre città laziali c'è un'alternativa al restare chiusi in casa: basta più o meno di un'ora per lasciarsi dietro le spalle l'afa cittadina e ritrovarsi in boschi scolorati, montagne verdeggianti, colline dai colori caldi. Il Lazio è una vera miniera, ancora poco conosciuta, di bellezze naturali.

Per non parlare poi dei numerosi laghi, gole e grotte profonde, altipiani carsici che si distendono tra una catena e l'altra. Insomma non manca niente per chi, escursionista, passeggiatore ecologico, attratto da sentieri, strade campestri e mulattiere. E chissà se

tra una passeggiata e l'altra non vi capiterà d'incontrare i resti delle civiltà antiche che fioriscono nella nostra regione, dalle rovine romane e volsci alle abbazie benedettine arroccate sulle montagne. Non rimane perciò altro da fare che attrezzarsi e partire in questi ultimi giorni di vacanza alla scoperta del Lazio «verde».

Le nostre montagne sono solcate da numerose mulattiere, sentieri naturali, alte vie che permettono di attraversare i fitti boschi di faggi, querce, carpini e lecci e di passare da una vallata all'altra. Il problema è che essi sono sconosciuti alla stragrande

maggioranza delle persone che spesso sono costrette a fermarsi lungo le strade provinciali.

Da oggi cercheremo di dare qualche informazione sulle possibilità di percorrere alcuni sentieri che non sono rocciatori esperti. La maggior parte degli itinerari potranno essere percorsi in una sola giornata senza stancarsi troppo; altri richiederanno qualche giorno e quindi un equipaggiamento adatto. Saranno comunque solo brevi assaggi di possibilità molto più numerose. Per chi ne volesse sapere di più la coope-

rativa «La Montagna» ha pubblicato la guida «A piedi nel Lazio» con l'indicazione di 164 tra passeggiate ed escursioni. C'è n'è quanto basta per «estate» e anche per i prossimi anni.

Prima di partire sarà però utile preparare tutto il necessario ad affrontare un ambiente diverso da quello che ci lasciamo alle spalle. L'equipaggiamento dovrà adattarsi alla quota, alle asperità del terreno, alla lunghezza dell'itinerario da percorrere. Alcuni consigli generali torneranno però utili in tutti i casi. Prima di tutto attenti al sole che d'estate può giocare brutti scherzi: un paio d'occhiali, un berretto e un cappello sono perciò indispensabili. Assolutamente da evitare sono i pantaloni corti che lasciano le gambe in balia di rovi e spine: una comune nota da ginnastica andrà bene per i nostri scopi. Per le quote più alte non sarà male portarsi una giacca a vento.

Ai piedi vanno bene scarpe da ginnastica o da jogging quando il terreno è poco sassoso, altrimenti sono necessarie le scarpe da escursionismo abbastanza alte e resistenti ma più leggere degli scarponi da montagna.

Per tutte le gite, fuori che per le passeggiate molto brevi, sarà necessario uno zaino e non borse d'altra tipo che sbilanciano e rendono il cammino più faticoso; per gli altri percorsi da più giorni una tenda leggera, un fiammifero, un sacco a pelo e tutto l'indispensabile per il pernottamento.

Da non dimenticare un pronto soccorso, anche ridotto all'essenziale, e una carta topografica della zona se ci si sposta di molto.

Luciano Fontana



ITINERARI D'AGOSTO

Prima proposta: escursione sugli Ausoni

## Sul monte delle Fate nella più grande foresta di sughere

Il primo itinerario che vi proponiamo si snoda sui Monti Ausoni, una catena rocciosa del Lazio meridionale che insieme agli Aurunci separa la piana di Cassino e Frosinone dalla costa pontina. L'escursione ci porterà sulla vetta del monte delle Fate (metri 1090) uno dei più alti e suggestivi degli Ausoni.

La nostra scalata inizia da Monte S. Biagio, un paese arroccato su un cuneo che domina la valle di Fondi. Il percorso interamente segnato con vernice rossa e cartelli gialli, è probabilmente il più conosciuto degli Ausoni. Appena usciti dalla parte nord-est del paese si percorre una carrozza-

bi che penetra nella valle di S. Vito, ombreggiata da una stupenda foresta di querce di sughero (la più ampia dell'Italia peninsulare). Al termine della strada si incontra una zona coperta da grandi massi (massi delle Fate mt. 290) da cui prende il via l'arrampicata vera e propria.

Attraversata la zona c'è un bivio: si svolta a sinistra e si percorre la mulattiera che risale la valle delle Case Nuove, fino al valico di Serra Palombi (723 mt.) visibile anche a distanza per un traliccio. A questo punto (dopo circa un'ora e trenta di marcia dal termine della carrozzabile) ci si potrà

fermare a riposare prima della scalata alla vetta: poco prima del valico si possono acquistare degli ottimi formaggi da alcuni pastori che vivono in una casa isolata e a qualche decina di metri a nord-ovest. Con una andatura normale per scalare quest'ultima parte ci vorrà poco più di un'ora.

Da questo punto si gode un'inconfondibile vista su tutta la piana di Fondi, il promontorio del Circeo, il mare e le isole Pontine. La discesa fino ai massi delle Fate si può fare ripercorrendo la strada dell'andata oppure continuando lungo la cresta est del monte fino a raggiungere il tratto di massima depressione per scendere poi a destra alla fonte della Sava a 807 mt.

Da qui si continua a mezzacosta lungo tutto il versante est del monte fino a raggiungere un pianoro che si affaccia sul mare, poi si scende verso ovest nel fondo valle dopo aver attraversato un lastrone calcareo di un centinaio di metri. Poco distante incontriamo di nuovo il bivio dell'andata e la fine della carrozzabile. Durante tutto il percorso si stendono vaste zone di macchia mediterranea con la sua fauna più tipica: volpe, tasso, riccio, donnola e moscardino. Nei punti in cui il bosco è più fitto nidificano ghiandaie, ghe e ballerine e alla sera cantano le civette e i barbagliani.

## Il trafficante cinese di droga fa il nome dell'agente romano

Koh Bak Kin, il trafficante di stupefacenti cinese ha fatto il nome, nel corso di un interrogatorio, del suo agente romano specificando che l'eroina che gli provvedeva a spedire da Bangkok veniva personalmente ritirata a Roma da Gianfranco Urbani, 45 anni, proprietario di una lussuosa villa a Grottaferrata, personaggio assai noto nel mondo della malavita della capitale.

Urbani già arrestato agli inizi di luglio per altri fatti sempre connessi al traffico della droga ha negato ogni accusa limitandosi a dire che Koh Bak Kin «deve essere pazzo o probabilmente è invece un uomo furbo che vuole assumere l'aspetto del pentito per contenere al massimo il conto che dovrà pagare alla giustizia italiana».

Secondo le rivelazioni del cinese, Gianfranco Urbani ritirava la merce che il corriere inglese Alan Thomas portava a Roma in aereo. Secondo gli inquirenti le partite di eroina piuttosto consistenti (si aggiravano attorno ai 20 chili alla volta) venivano poi distribuite dall'agente a una rete di spacciatori che si dedicavano allo smercio al minuto nella capitale.

## Spacciatore aggredisce a calci e pugni il carabiniere che lo sta inseguendo

Inseguimenti, sparatorie e un carabiniere ferito sono il bilancio di una movimentata operazione di controllo compiuta ieri pomeriggio dal CC di una radio mobile. Nel pressi di piazza Tuarre, nel quartiere Monte Sacro, l'equipaggio di una gazzella ha notato quattro giovani sospetti. Non appena i militari si sono avvicinati per controllare i documenti, uno di questi è fuggito. Un militare lo ha inseguito sparando alcuni colpi di pistola in aria e proprio quando credeva di averlo perso di vista, l'uomo, che si era riparato dietro l'angolo di una strada, lo ha aggredito a calci e pugni.

La colluttazione è terminata con l'arrivo di un'altra pattuglia di servizio che ha immediatamente trasportato il ferito in ospedale dove i medici gli hanno riscontrato lacerazioni e contusioni sulla testa. L'aggressore è stato arrestato; si chiama Ruggero Urliagiu ed ha al suo attivo numerosi precedenti per furti e rapine. Era evaso inoltre tre mesi fa dal carcere di Barcellona, in Sicilia, dove non aveva fatto più ritorno dopo una licenza. Addosso gli sono state trovate numerose dosi di eroina e circa 600 mila lire, frutto probabilmente dello spaccio dello stupefacente.

## Lutti

È morto il compagno Giuseppe Catania, iscritto al Pci dal 1921. Alla moglie Lucrezia Cicconi ed al figlio Claudio — segretario della XV zona del Pci — le condoglianze della sezione Portuense, della Federazione romana e dell'Unità.

I funerali si svolgeranno oggi alle 10.30 al San Camillo. I compagni della XV zona hanno sottoscritto L. 100 mila per l'Unità in memoria di Giuseppe Catania.

## Ricordo

La famiglia e gli amici ricordano Angelo Pelluzzi, scomparso il 16/8/80 insieme a due commilitoni mentre svolgeva il servizio militare di leva.

## Lotteria

Questi i numeri dei biglietti vincenti estratti nella lotteria della Festa dell'Unità di Ladispoli. 1) 4795; 2) 2185; 3) 5427; 4) 4207; 5) 3937; 6) 3670; 7) 6899; 8) 2970; 9) 0187; 10) 2884.